

DAL LIBRO "LUIGI GIUSSANI. COMUNIONE E LIBERAZIONE & OLTRE"

NON SOLO CL VOLEVA RINNOVARE LA CHIESA

ROBI RONZA

Fondatore (suo malgrado come si vedrà), e sino alla fine dei suoi giorni guida autorevole di Comunione e Liberazione, uno dei maggiori movimenti ecclesiali nati nel secolo XX, finora nella memoria dei più Luigi Giussani (1922-2005) resta, tuttavia, per così dire imprigionato in tale suo pur rilevante ruolo. Beninteso, Comunione e Liberazione è la sua principale opera educativa, da lui guidata e animata fino all'ultimo respiro, main reality egli fu anche molto più di questo.

quanto più il trascorrere del tempo allontana il suo presente dal nostro, tanto più la statura storica di Giussani si staglia nitida nel panorama dell'epoca in cui ci troviamo a vivere. L'originalità efficace del suo metodo di riannuncio del fatto cristiano, e la sua straordinaria capacità di farlo riscoprire come strada adeguata alla soluzione del dramma esistenziale dell'uomo contemporaneo, mi inducono a domandarmi se non si potrà un giorno parlare di lui come di un dottore della Chiesa. e aggiungere così il suo nome a quello degli altri soli 36 uomini e donne cui in due-

mila anni tale titolo è stato riconosciuto fino a oggi.

Non meno di altri insigni candidati attuali a tale riconoscimento, da John Henry Newman a Giovanni Paolo II, a mio avviso Giussani è infatti a pieno titolo fra quei grandi antesignani che - affrontando di petto, ma senza lasciarsene sommergere, l'onda di piena della modernità al tramonto - hanno tracciato la rotta grazie alla quale la Chiesa potrà doppiare, senza tradire sé stessa, anche il capo tempestoso del passaggio dall'età moderna a una nuova età fin ora senza nome. [...]

Un incontro decisivo

Per quanto mi riguarda dirò che fu l'incontro con don Giussani ad aprirmi la via verso l'esperienza e quindi la fede cristiana. Fu innanzitutto grazie a lui che incontrai Cristo nella Chiesa quando a Milano e nelle altre terre ambrosiane quello che poi si sarebbe chiamato CL stava muovendo i primi passi nell'alveo di Gioventù studentesca. Da allora a oggi CL continua a essere la mia dimora nella Chiesa, e non ne desidero un'altra. Procedendo negli anni mi rendo però sempre più chiaramente conto che il Movimento non esaurisce tutta la po-

tenzialità della testimonianza e del pensiero di Luigi Giussani. Come già ebbi a scrivere, noi «ciellini» ne siamo sì i primi eredi ma non gli eredi esclusivi. [...]

Di CL, riconosciuta ufficialmente sotto il suo pontificato, nella lettera a don Giussani in occasione del 20° anniversario di tale riconoscimento, San Giovanni Paolo II scrive tra l'altro l'11 febbraio 2002: «Riandando con la memoria alla vita e alle opere della Fraternità e del Movimento, il primo aspetto che colpisce è l'impegno posto nel mettersi in ascolto dei bisogni dell'uomo d'oggi. L'uomo non smette mai di cercare [...]. L'unico rispostato che può appagarlo acquietando questa sua ricerca gli viene dall'incontro con Colui che è alla sorgente del suo essere e del suo operare. Il Movimento pertanto ha voluto e vuole indicare non una strada, ma la strada per arrivare alla soluzione di questo dramma esistenziale».

La lettera al papa

«Non una strada ma la strada»: da queste parole esce confermato quanto mai autorevolmente che il "proprium" di CL non ha appunto niente di specifico. Don Luigi Giussani ha sempre inteso il Movimento semplicemente come un ambito

in cui l'essenza del fatto cristiano divenisse incontrabile e vivibile per chiunque, quali che fossero la sua storia personale, la sua indole e la sua particolare vocazione. In una sua lettera del 2004 a Giovanni Paolo II, oggi citata in apertura del sito web ufficiale di CL, Luigi Giussani scrive: «Ritengo che il genio del Movimento che ho visto nascere sia di avere sentito l'urgenza di proclamare la necessità di ritornare agli aspetti elementari del cristianesimo, vale a dire la passione del fatto cristiano come tale nei suoi elementi originali, e basta».

Per molti aspetti CL è oggi, alla fine dell'età Moderna, qualcosa di paragonabile a ciò che fu il movimento francescano alla fine del Medioevo. Bene lo si vede tra l'altro leggendo un testo classico in materia, origini e inizi del movimento e dell'Ordine francescano di Kajetan essere senza ignorarne i limiti e gli errori, ma senza nemmeno dare ingiustificato credito ai troppi attacchi in mala fede di cui è stata più volte oggetto, è ponendosi in tale orizzonte che si può comprendere appieno il senso di CL nella storia della Chiesa del nostro tempo.

Non a caso, nella circostanza dell'incontro di Giovanni Paolo II con i movimenti ecclesiali e le nuove

comunità che ebbe luogo in piazza san Pietro a Roma il giorno di Pentecoste del 1998, Luigi Giussani fu una delle quattro personalità invitate a prendere la parola davanti al Papa in quanto fondatori dei quattro principali tra i circa cinquanta movimenti e nuove comunità di ogni parte del mondo che erano presenti. Fu quello che parlò per l'ultimo e l'unico che, alla fine, ricevette l'abbraccio del Papa.

Ciò fermo restando, nel momento in cui si va a situare il "proprium" dell'opera di Giussani in contesti storici e sociali molto diversi, tante cose vanno ripensate; e non è detto che siamo sempre noi «ciellini» i più capaci di farlo. Non va poi mai dimenticato che un movimento è una realtà sociale. E in quanto tale ha una certa forza e una certa capacità di sviluppo, né l'una né l'altra infinite. Anche per questo non è detto che CL basti da sola a rendere incontrabile nell'intera Chiesa e nell'intero mondo tutta quanta la carica potenziale che si riscontra nella testimonianza di vita e nel pensiero di Luigi Giussani. Perciò non si è poi suoi discepoli così riconoscenti e amici così consapevoli del dono ricevuto se si pretende, sia pur affettuosamente, di tenerlo tutto per sé.

Maestro nella fede di vivissimo carisma ma nel medesimo tempo teologo, filosofo ed educatore, Giussani è stato una delle personalità di maggior peso di quel movimento di rianuncio di Cristo e del suo Vangelo al tramonto dell'età Moderna che inizia appunto alla fine del secolo XIX con John Henry Newman e il suo fondamentale "An Essay in Aid of a Grammar of Assent" (1870). Un movimento che trovò poi tempestivo riflesso e sviluppo nel magistero papale dell'epoca da Leone XIII all'attuale Pontefice. E trova una prima sistematizzazione nel Concilio Vaticano II che, al di là del suo fondamentale ruolo di catalizzatore del processo, ne fu in sostanza assai più un frutto che una fonte.

Speranze e fatti

Giussani fu un uomo e un cristiano di tale statura. Non si rende perciò un buon servizio né a lui, né alla Chiesa né alla storia del secolo XX facendone semplicemente il fondatore di CL. [...] Egli riteneva che quanto andava costruendo fossero un'esperienza e un metodo di rianuncio della fede cristiana validi

per tutta la Chiesa, e che si immaginava tutti nella Chiesa avrebbero volentieri accolto. Si risolse poi a porsi come guida spirituale di uno specifico movimento ecclesiale quando i fatti smentirono tale sua speranza. Accettò allora "toto corde" di essere padre del movimento che gli era nato tra le mani senza che se lo aspettasse, ma disse subito e poi ribadì molte volte negli anni successivi che, quando e se l'intera Chiesa avesse condiviso quanto egli proponeva, il Movimento avrebbe esaurito il proprio compito. Di tutto questo sono uno dei molti testimoni diretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ARES EDIZIONI



Robi Ronza GIORNALISTA

Il libro

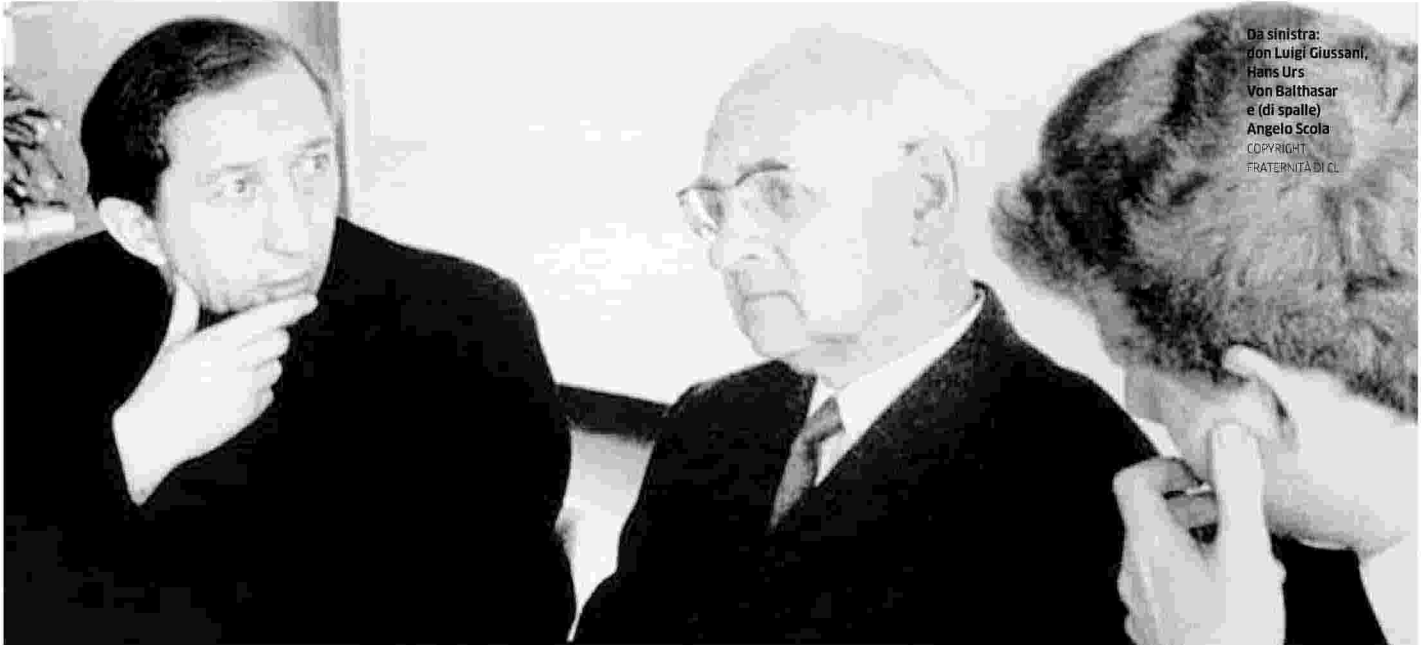
Per gentile concessione di Ares Edizioni vi proponiamo uno stralcio del libro di Robi Ronza "Luigi Giussani. Comunione e Liberazione & oltre" (pp. 152, € 13,90). «Il libro di Ronza ripropone l'esperienza di Giussani e del Movimento che lo segue come provocazione e suggerimento per riaccendere fede e speranza nei tempi attuali», scrive Giancarlo Cesana nella prefazione

L'autore

Robi Ronza (Varese, 1941) è giornalista e scrittore, tra i fondatori del Meeting di Rimini

Quando e se l'intera Chiesa avesse condiviso quanto proponeva, il Movimento avrebbe esaurito il compito





Da sinistra:
don Luigi Giussani,
Hans Urs
Von Balthasar
e (di spalle)
Angelo Scola
COPYRIGHT
FRATERNITA' DI CL



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913